



IL S. BENEDETTO DIVENTA CASO NAZIONALE

## «Carcere in condizioni indegne»

*Sindacati: «Poliziotta di guardia sui bagni a cielo aperto. Sicurezza ko»*

di ALBERTO PIERINI

**O**GNI SERA sbattono i tubi d'acciaio sulle sbarre, per verificare che non siano incrinati. Ma intorno a quelle sbarre c'è un intero carcere che sta andando a pezzi. «È indegno di un paese civile». Il «tubo» dei sindacalisti suona a morto e rischia di trasformare il San Benedetto in un caso nazionale. «E' la situazione penitenziaria più compromessa della regione». E per sbatacchiare il loro tubo d'acciaio in faccia ai vertici dell'amministrazione, si sono coalizzati: Cgil, Cisl e Uil, nelle loro rappresentanze regionali e locali. Pochi aggettivi e tanti fatti.

«Una poliziotta penitenziaria viene comandata di servizio a vigilare armata da una postazione sopra i cortili dei passeggi». Fin qui siamo nella regola. Se non che la sua garitta si affaccia diret-

tamente sui servizi igienici a cielo aperto. Lei è lassù, armata fino ai denti, e i detenuti giù: lei spettatrice forzata dei bisogni più elementari, loro umiliati ben al di là di quanto non disponga la loro condanna.

«Ed è un servizio di vigilanza passeggeri, per accedere si deve transitare obbligatoriamente con l'armamento di reparto in zone dove transitano i detenuti». Ma è solo l'inizio. I sindacalisti girano l'occhio intorno, e quello come una web-cam si infila dappertutto.

«Non esiste alcuna cartellonistica che indichi eventuali vie di fuga». Un incendio, un terremoto: personale e detenuti sarebbero in balia degli eventi. O forse lo sa-

rebbero comunque. Perché «gli impianti antincendio idrici non esistono e quelli a polvere non sono revisionati da mesi».

**E AVANTI**, fino ai bordi della cucina detenuti. «C'è una vera e propria discarica di vari materia-

li anche infiammabili: il locale è privo di alcuna fonte di aerazione, le vernici rendono l'aria irrespirabile».

E ancora escrementi di pic-

cioni nei passeggi e sui davanzali, corridoi usati per stipare gli armadi. Il tutto in un carcere sovraffollato: i detenuti sono 120 contro i 70 previsti. E il personale è ridotto all'osso. Gli agenti di polizia penitenziaria sono 80, togliendo gli impiegati si scende

sotto quota 70. «Mancano garanzie contrattuali e i dovuti incentivi del Fondo 2007, già liquidati nel resto della Toscana, non sono stati ancora corrisposti».

Un quadro a tinte fosche: a disegnarlo Giovanna Mori e Giovanni Franchi della Cgil, Vincenzo Santangelo e Mauro Lai della Uil, Gerardo Vettese e Luigi Serio della Cisl. Cisl che rincara la dose: ormai una realtà carceraria seria, dice, è incompatibile con il vecchio convento San Benedetto. Ci vuole una struttura nuova, fuori della cerchia urbana, che restituisca dignità. Al personale penitenziario. E ai detenuti. Un appello che dalle sbarre del carcere è già partito verso Roma. Lasciandosi alle spalle le zone d'aria, le garitte di guardia, le mura inutilmente spesse. E il rumore sordo di quei tubi d'acciaio. che crepitano come lacrime sulla testa di un'altra città.

**«LIBRO BIANCO»  
Sovraffollamento  
di personale. Non c'è  
impianto antincendio  
Estintori non revisionati  
da mesi. «Nuovo stabile»**

*I sindacati scrivono alla direzione generale: mancano anche estintori e uscite d'emergenza*

## “Deficit di igiene e sicurezza in carcere”



**San Benedetto II carcere**

AREZZO - "Quanto riscontrato non è ritenuto degno di un paese civile come è il nostro". È quanto scrivono in una lettera al capo deloia Direzione generale della amministrazione penitenziaria Ettore Ferrara rappresentanze sindacali provinciali e regionali di Cgil, Cisl e Uil della polizia penitenziaria dopo una visita al carcere di Arezzo. Tra le criticità segnalate il fatto che "è messa a rischio la stessa incolumità delle persone che vivono o lavorano in un carcere dove non esiste la segnalazione delle vie di fuga in caso di emergenza, e dove mancano impianti antincendio ad acqua e dove gli estintori a polvere non vengono revisionati da circa nove mesi".

Rilevato inoltre che «una poliziotta viene 'comandata a vigilare armata da una postazione situata sopra i servizi igienici a cielo aperto con un controllo visivo diretto anche durante l'espletamento delle necessità fisiologiche dei

carcerati". I sindacati denunciano poi la presenza, all'interno della struttura, "di una vera e propria 'discarica' di vari materiali anche infiammabili".

Segnalati inoltre la mancanza di igiene e la ristrettezza e inadeguatezza degli spazi riservati al personale, ai quali si accede passando dalle zone di detenzione. E il malessere del personale, sottolineato i sindacati, viene confermato "dalle assenze degli agenti che arrivano a punte del 15% della forza lavoro". Ci sono poi problemi contrattuali "con la mancata corresponsione della parte economica già assegnata dall'amministrazione e già liquidata nelle altre realtà toscane".

I sindacati chiedono che il ministero si attivi "in tempi certi, affinché vengano ristabilite almeno le condizioni minime di sicurezza e dignità dei lavoratori".

*Domani al Minerva la conferenza provinciale. Nell'aretino gli iscritti sono 30mila*

## I pensionati della Cgil si organizzano

AREZZO - Sono quasi 30.000 gli iscritti al Sindacato Pensionati Cgil della provincia di Arezzo che hanno nominato i delegati che li rappresenteranno domani, lunedì 25 febbraio, alla Conferenza Provinciale di Organizzazione.

Appuntamento alle 9 all'Hotel Minerva di Arezzo per l'inizio dei lavori con la relazione introduttiva della segretaria provinciale Spi Adriana Sensi. Al termine del dibattito verranno eletti i delegati alla conferenza regionale e nazionale e concluderà l'incontro Alessandro Aterini, Responsabile Regionale dell'organizzazione Spi Cgil.

Tra i temi della Conferenza, la piatta-



**Spi** La segretaria Sensi

forma sindacale sulle pensioni: aumento delle detrazioni sui redditi da pensioni; innalzamento a 8.000 euro della "no tax area" per i pensionati; riduzione delle aliquote fiscali, attuando un significativo spostamento di risorse a sostegno delle fasce di reddito in cui si colloca la stragrande maggioranza dei pensionati.

Altri temi della Conferenza d'organizzazione dello Spi Cgil saranno il sempre più forte radicamento del sindacato nel territorio, l'integrazione tra i vari servizi del "sistema" Cgil, la negoziazione sociale con le istituzioni locali sui temi sociali, sanitari e tariffari.

## “Il carcere di Arezzo non è degno di un paese civile”

### Cgil, Cisl e Uil scrivono al Direttore Generale dell'Amministrazione Penitenziaria

“Quanto riscontrato non è ritenuto degno di un paese civile com'è il nostro”. Così inizia la lettera che Cgil, Cisl e Uil della Polizia Penitenziaria hanno inviato ad Ettore Ferrara, Direttore Generale dell'Amministrazione Penitenziaria in seguito ad una visita al carcere di Arezzo. E questa è giunta dopo numerose denunce da parte degli stessi sindacati che non hanno ottenuto alcun riscontro da parte dell'Amministrazione Penitenziaria Regionale e locale.

Moltissimi i punti “critici” individuati dai sindacalisti Giovanna Mori e Giovanni Franchi per la Cgil; Gerardo Vettese e Luigi Serio per la Cisl; Vincenzo Santangelo e Mauro Lai per la Uil.

“Una poliziotta penitenziaria viene “comandata” di servizio a vigilare armata da una postazione sopraelevata i cortili dei passeggi delle sezioni detentive maschili, dove sono ubicati i servizi igienici a cielo aperto che palesemente espongono le persone detenute ad un controllo visivo diretto anche durante l'espletamento delle proprie necessità fisiologiche”. Una situazione che i sindacati giudicano “veramente vergognosa, in quanto lesiva della dignità personale e professionale delle lavoratrici e contrastante con le normative vigenti”. Nella lettera si ricorda che “non si tratta di un servizio di vigilanza armata perimetrale ma bensì della copertura di una postazione fissa di vigilanza “passeggi”, ove per accedere si deve transitare obbligatoriamente con l'armamento di reparto in zone dove transitano le persone detenute”.

Cgil, Cisl e Uil della polizia penitenziaria scrivono poi che “è messa a rischio la stessa incolumità di tutte le persone che gravitano, vivono o lavorano in quella struttura dove non esiste alcuna cartellonistica che indichi le eventuali vie di fuga in caso di situazioni di emergenza, ed in assenza di impianti antincendio (idrici), estintori a polvere non revisionati da circa nove mesi”.

Come se tutto questo non fosse sufficiente, all'interno del locale denominato “MOF”, situato nell'immediatezza dei locali adibiti alla “cucina detenuti”, è stata rilevata “l'esistenza di una vera e propria “discarica” di vari materiali anche infiammabili; evidenziando che si tratta di locale e postazione di lavoro privo di alcuna fonte di areazione e dove la consistente presenza di vernice ed altro rendono l'aria interna irrespirabile”. Altri elementi di criticità: “escrementi di volatili ben visibili negli spazi adibiti ai passeggi delle persone detenute e sui davanzali delle finestre dei vari Uffici, Sezione e della Caserma Agenti; caserma alla quale si accede passando obbligatoriamente dalle zone detentive. Corridoio della caserma che viene utilizzato sistematicamente per la collocazione di armadi (stipetti destinati alla popolazione detenuta) che vengono utilizzati per archiviare pratiche amministrative”.

I sindacati sottolineano che il malessere degli agenti viene confermato anche dalle assenze con punte pari al 15% della forza lavorativa.

Ci sono poi problemi contrattuali: “il personale vive una situazione di incertezza lavorativa data dall'assenza di rispetto delle più elementari garanzie contrattuali”. E salariali: “viene meno anche la garanzia della prevista e dovuta retribuzione inerente gli incentivi del Fondo 2007, relativamente alla parte economica già assegnata dall'amministrazione e già liquidata nelle altre realtà lavorative della Regione Toscana”.

I sindacati chiedono che il Ministero si attivi “in tempi certi, affinché vengano ristabilite almeno le condizioni minime di sicurezza e dignità dei lavoratori. Appare più che mai necessario che l'Amministrazione che richiede sempre più professionalità e preparazione tecnica ai propri dipendenti riconosca loro, al contempo, concretamente lo status di lavoratori contrattualizzati, con diritti inalienabili e irrinunciabili, cosa che attualmente è seriamente messa in discussione nell'Istituto Penitenziario di Arezzo”.